

VOLONTARI ALLA FONDAZIONE DON GNOCCHI

«Emozioni e un lavoro grazie al servizio civile»

di **Giovanna Maria Fagnani**

Tutte le infinite virtù della **Fondazione Don Gnocchi**: da anni promuove un programma per il servizio civile in rete con altre realtà attive nell'ambito dell'assistenza e riabilitazione dei fragili. L'aumento dei volontari.

a pagina 5

«Così il servizio civile mi ha cambiato la vita E ho trovato il lavoro»

La psicologa al **Don Gnocchi**. Triplicati i volontari

Assistenza

di **Giovanna Maria Fagnani**

nell'ambito dell'assistenza, cura e riabilitazione delle persone fragili. I volontari che hanno svolto il servizio sono in crescita: dai 19 del 2020/21 ai 63 dell'anno scorso. E ora è aperto il nuovo bando con 106 posti. Per partecipare bisogna avere tra i 19 e i 28 anni. L'im-

La crescita

I numeri del servizio civile sono in crescita: dai 19 del 2020 ai 63 dell'anno scorso

«Sei nel fiore degli anni, non riempire tutto il tuo tempo solo di studio o di lavoro. Non perdere gli anni della tua spensieratezza, non aver paura di aprirti anche alla leggerezza della vita». Pillole di saggezza della signora Renata, dall'alto della sua lunga vita. «Aveva 87 anni quando la conobbi. Non la dimenticherò mai. La sua amicizia, il rapporto quasi fra nonna e nipote è stato uno dei tanti doni che

mi ha fatto il servizio civile». Una «nonnina» acquisita. E un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Sono questi i doni che l'esperienza da volontaria di servizio civile nei nuclei Alzheimer hanno portato a Emanuela Piacquadio, oggi 31 anni, psicologa-neuropsicologa in formazione che lavora alla **Fondazione Don Gnocchi**. Da anni la Fon-

dazione promuove un programma per il servizio civile in rete con altre realtà attive



pegno è di 25 ore settimanali, il compenso di 507 euro.

Emanuela è arrivata da volontaria all'Istituto Palazzolo nel 2020. «Mi ero laureata, stavo frequentando il master in neuropsicologia del paziente anziano e ho saputo del bando della Don Gnocchi. Il tema era proprio quello dei miei studi e io avevo da tempo il desiderio di vivere nel con-

creto la vita di un paziente anziano. Fino ad allora la conoscevo, ma da tirocinante. Avevo passato un po' di ore nei reparti, ma sempre insieme ad altri tirocinanti. Così ho fatto domanda». La richiesta viene accettata e così Emanuela comincia a lavorare nei nuclei protetti, dove vivono pazienti con malattie neurodegenerative. «Mi si è aperto un mondo. Nel tirocinio sei insieme a colleghi studenti, tra pari, qui invece vieni inserita in una équipe già strutturata, con responsabili, operatori, tutti con funzioni diverse. All'inizio ti senti un pesce fuori d'acqua, ma ti fa capire se quello è il mondo in cui vuoi lavorare. Quell'anno ha significato tanto per la mia maturità personale e professionale». Nei nuclei protetti, Emanuele viene affiancata agli educatori. «Da una di loro, Sonia Rossetti, ho imparato l'importanza dell'ascolto del paziente, la pa-

zienza, il trattarsi dall'anticipare quello che ti vuole dire, perché così rischi di interpretarlo». In un primo momento, l'esperienza non è semplice. «Avevo studiato l'aggressività sui libri, ma quando la vedi in un paziente, è diverso. Avevo pregiudizi. Uno di loro, seppur anziano, era alto e forte. Il suo sguardo era crucciato. Si rivelò essere di una dolcezza e di una galanteria straordinaria, seppur nello stato avanzato della sua malattia». Lavorare con anziani gravemente malati significa essere tutti i giorni a contatto con la sofferenza. Quella del paziente, dei familiari, ma anche degli operatori. «Era una delle mie

montagne. Imparare a relazionarmi con la sofferenza nel quotidiano e a saperla vivere, senza subirla è stato un altro degli insegnamenti dell'anno del servizio civile. Tant'è che, quando è finito, ho pensato di

continuare a venire al Palazzolo da volontaria semplice». E invece Emanuela, a sorpresa, due settimane dopo ha ricevuto una proposta di assunzione dalla Fondazione. Oggi lavora molto con le famiglie dei pazienti. «A chi mi chiede del servizio civile, consiglio di approfittare di questo periodo per mostrare la propria competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il team

Emanuela Piacquadio, (quarta da sinistra) 31 anni neuropsicologa in formazione, lavora alla Fondazione Don Gnocchi. È arrivata da volontaria all'Istituto nel 2020. «Ho approfittato di quel periodo per mostrare la mia competenza»



Percorsi
Esperienza
utilissima
per la mia
maturità
All'inizio
ti senti
un pesce
fuori
d'acqua,
ma poi
capisci
il mondo
in cui vuoi
lavorare



Relazioni
Dal
confronto
con la
sofferenza
quotidiana
si impara
tantissimo,
anche per
gestire
il dolore
altrui,
evitando
di subirlo